Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVII. 15 Dicembre 1884. N. 24.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Il Maestro di campagna — Il fatto e il da farsi nelle scuole comunali di Lugano — Relazione sul IX Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda — Necrologio sociale: *Giuseppe Enderlin* — Cronaca: *Almanacco del Popolo pel 1885; Spigolature officiali; Ancora degli studenti al Liceo* — Avvisi.

Il Maestro di campagna.

(Cont. e fine v. n. prec.)

D'altra parte non vogliasi dissimulare che l'istitutore non acquisterà mai l'autorità desiderabile sugli allievi, se non estende l'influenza sua insino a' parenti, che concorrano a secondarlo.

Non vi ha influenza senza la stima, e perchè si ottenga la stima, è d'uopo anzi tutto l'indipendenza nella sua individualità: senza indipendenza nessuna stima, e senza stima non vi sarà ricompensa pel maestro, non fiducia, e quindi niun progresso nell'allievo. Vi bisogna un comodo materiale per guarentire il ben essere morale; e vi bisogna il ben essere morale per guarentire la capacità. Quindi il materiale ben essere è il fondamento.

Se il maestro è indipendente dal bisogno, eccolo salvo da quelle fatiche manuali, da quelle occupazioni servili, che quasi sempre sono l'accessorio e spesso il principale impiego della vita e dei mezzi di esistenza dell'istitutore. Ed eccolo uscito dalla sfera dell'ossequiosità e della soggezione locale, in cui era caduto; la qual cosa interessa le famiglie piucchè non sembra a primo aspetto, non più dovendo occuparsi che de' suoi doveri e degli studii assidui che domandano. Ei darà vo-

lontieri tutto il suo tempo alla sua professione, perchè la sua professione gli assicura quanto gli è d'uopo per vivere.

Stima, indipendenza, dignità di sè stesso, fiducia negli altri sono i morali risultamenti di tal sistema materiale, cui l'emulazione verrà dappresso. Lo stipendio fisso pagato dallo Stato potendo cumularsi co' lucri eventuali, e sapendo l'istitutore che un grado più alto e più speciale d'istruzione potrebbegli accrescere gli onorarii particolari, egli tenderà a cognizioni diverse e più profonde, e i suoi lumi dalla scuola rifletteranno sulle famiglie.

E siccome in una verità tutte le conseguenze sono a vicenda risponsabili, così da una lieve quistion finanziaria, da un semplice elemento di stipendio, sì poco importanti in apparenza, derivano immensi miglioramenti a pro dello Stato. Il buon governo de' poderi mal conosciuto in agricoltura, effetto immediato dell'educazione nazionale, reagirà sull'industria, sviluppando un più rapido consumo de' suoi prodotti; estenderà la comune agiatezza, e diminuirà gli ostacoli alla moralizzazione generale.

Fino a che le ambizioni professionali disdegneranno il nome e l'esercizio d'istitutore per applicarsi solamente al commercio, all'avvocatura, al notariato, alla medicina, si potrà esser certo che nella nostra legislazione vi sarà un vizio od una lacuna almeno, e che la situazione de' maestri dell'infanzia deve stabilirsi ancora. Niuno ha il diritto di dirsi buon cittadino o dedicato alla gloria della sua patria, se tiensi indifferente per la sorte dell'istruzione primaria; poichè egli non ha compreso il meccanismo del corpo sociale, di cui è membro. Ogni animo dunque desideroso del ben pubblico si volga verso la necessità dell'educazione, mal soddisfatta ancora!

Però se noi ci studiamo di cangiar la situazione sociale dell'istitutore, egli è sotto condizione di vederlo rigenerare da sè, formarsi un carattere degno di rispetto, divenire il propagatore della morale, del progresso, dell'incivilimento. Nè potrà innalzarsi a grado onorevole, se l'utilità della sua esistenza non sarà dalle sue opere dimostrata. Niun maestro debbe obbliare che il primo dovere di ogni istitutore è di far germogliare negli allievi quegli eterni principii di morale e di verità, che dispongono ad aver fede nella Provvidenza, ad essere sommessi al dovere, al rispetto altrui, all'amore di una rettitudine che

giammai non devii. E come potrà egli essere vigilante, paziente, dolce, equo, se è diretto solamente dalla soggezione dell'Ispettorato che lo invigila? Ei si ridurrà a dar macchinali lezioni secondo indicazioni del regolamento, ma non sopraggiungervi l'impulso e l'autorità d'una parola che vien dal convincimento.

Cari colleghi di professione che insegnate nel vostro luogo natale, voi avete un gran vantaggio. È il luogo che meglio conoscete, il luogo a cui vi attaccano speciali affezioni, le rimembranze della culla, dei baci materni, delle aure che vi dilatarono il giovine petto: è il luogo ove ora i vostri figli esercitano le nascenti forze della mente, dove stanno scritti i vostri titoli di cittadino e di nazionale, dov'è la casa che dovete custodire e difendere.

Pensate dunque ad assimilare tanti interessi come una proprietà personale; ajutate col vostro concorso ogni buona istituzione, ogni utile idea che vi sia manifesta.

Se il filantropo comparso fra gli uomini per una missione di benevolenza e di sollievo saprà scendere fra il popolo a dirgli parole di conforto, valendosi di tutto quanto il cuore gli suggerisce, partecipate al suo zelo facendovi il collaboratore della sua carità, della sua parola, l'istromento del progresso e della morale; allora tutto sarà ottenuto. Se il filantropo si darà in tal modo al miglioramento degli uomini del suo comune, se voi maestri saprete far uscire dalle vostre mani migliori i fanciulli, allora solamente l'Amministrazione potrà impegnarsi a compiere salutari riforme, e raccogliere nella felicità de' cittadini il frutto dei sacrifizj.

Ricordate ai figli del popolo i veri doveri e le virtù; date ad essi cognizioni relative ai mestieri ed ai mezzi che ponno giovare alla loro condizione.

I. C.

Il fatto e il da farsi nelle scuole comunali di Lugano.

(Cont. e fine v. n. prec.)

Altra novità, che a parer nostro è eccellente, benchè da taluni contrastata, sono le *ricreazioni igieniche di ginnastica edu-*

cativa, non solo pei fanciulli d'una certa età, pei quali è resa obbligatoria la ginnastica, ma anche pei più piccini, anche per le ragazze. Siamo ai primordi; ma spero che fra poco si potrà dare a questi esercizi tutto lo sviluppo necessario perchè rispondano pienamente al loro utilissimo scopo, quale si è d'aiutare, o piuttosto di non inceppare la natura nello svolgimento fisico graduato, uniforme dei fanciulli. Le lunghe ore di forzata immobilità, le occupazioni troppo continuate dell'intelletto, riescono di grave nocumento, se non sono interrotte quando a quando da esercizi corporali, dal canto, od almeno da pochi istanti d'assoluto riposo. Ecco perchè le diverse classi delle nostre scuole hanno per obbligo di sospendere a mezzo il lavoro, e per 5-10 minuti far eseguire esercizi ginnici, movimenti di persona, piccole marcie, o canto. Ecco il perchè eziandio delle passeggiate in campagna, all'aria più libera e più salubre. E con ciò, o signori, si ossequia ai più elementari precetti dell'igiene scolastica, la quale, se fosse ovunque e sempre tenuta nel debito pregio, potrebbe per avventura preservare tanti nostri figliuoli da parecchie infermità, quali l'oftalmia, l'epistassi, forse l'anemia, la scrofola ed altre.

*

E per finire colle precipue *novità* che Lugano va lieta d'aver introdotte in questi ultimi tempi a miglioramento delle sue scuole, devo accennare alla *direzione*, che il lodevole Municipio, sempre disposto a far buon viso a tutto che sappia di progresso vero ed utile, volle preporre alla compagine della bisogna scolastica. L'importanza di questa innovazione è da nessuno misconosciuta: superfluo quindi il dimostrarla. Una sola osservazione credo utile di non tralasciare: Al Direttore sono devolute in genere le incumbenze che la legge ed il regolamento governativo attribuiscono alla Delegazione scolastica, della quale egli fa parte, e quella in particolare di vigilare, d'accordo coll'Ispettore del Circondario, all'insegnamento che s'imparte nelle singole scuole. Esso è come l'anello di congiunzione fra i docenti e l'autorità comunale; ed a lui pure dovrebbero far capo i genitori o gli allievi, che avessero querele da muovere contro i maestri, anzichè rivolgersi, come spesso avviene, al Municipio direttamente, talora con apparati di pubblicità che non giovano

nè a maestri nè a scolari. Il Direttore potrebbe togliere le asprezze, chiarire i dubbi, rettificare i fatti, chiamare all'ordine chi falla, senza strepito, e senza compromettere la stima ed il prestigio del docente di fronte allo scolaro. In casi gravi è suo dovere di riferirne alla Commissione scolastica, e questa, occorrendo, al Municipio od all'Ispettore. Tale è la via più semplice, più regolare e più breve, che io raccomando in modo speciale ai signori genitori che mi ascoltano.

*

Quì, o signori, io potrei chiudere la mia parlata dicendo: *Ecco il già fatto;* ma devo abusare per un momento ancora della vostra pazienza per discorrere alquanto intorno *al da farsi.*

E primieramente vi dirò, che si sta studiando il modo, e si segue con attenzione ciò che si studia e si fa in altri paesi, per dare alle nostre gradazioni di complemento, maschile e femminile, il carattere e l'indirizzo di vere *scuole professionali.* In siffatte scuole s'imparte un insegnamento speciale, avente per fine di risvegliare nei giovanetti le singole vocazioni, di predisporli ai mestieri, alle industrie, alle arti che dovranno procacciare ad essi il pane di tutta la vita. Coll'insegnamento teorico va di pari passo il pratico, ossia i più facili e comuni lavori manuali, che abituano a rispettare ed amare la sorte dell'operaio, la professione paterna, la coltura del campo; che avviano insomma i giovanetti sul retto cammino, togliendo, od almeno riducendo il numero già troppo grande degl' infelici spostati — che non indovinarono la loro carriera. — Per la scuola maschile dobbiam tutto incominciare, e vorremmo cominciar bene, ciò, a dir vero, che mal si concilia colla precipitazione. Non così invece per la femminile, dove il lavoro manuale è da lungo tempo introdotto. Occorre soltanto che si organizzi meglio questo lavoro; e s' aggiunga mano mano qualche cosa di nuovo. Così speriamo di potere, nel prossimo anno, introdurre nella gradazione di complemento, e fors'anche nella scuola maggiore, alcune lezioni settimanali di *cucitura a macchina* e di stiratura. Il peso per le finanze comunali non sarà grande, ma grandissimo, crediamo, il vantaggio per le giovanette, siano esse destinate alla semplice vita casalinga, o chiamate ad un mestiere quando abbandoneranno la scuola.

*

Chi ha percorso l'interno del nostro edificio scolastico avrà letto sovra una porta: *Sala di lettura*, e sopra un'altra: *Museo pedagogico*. Sono due istituzioni nascenti, alle quali dedichiamo pure qualche pensiero. La *prima* è un omaggio quasi doveroso alla generosa iniziativa dell'egregio cav. Paolo Ritter, che ha donato i mobili che l'addobbano, e le raccolte di giornali illustrati, di tavole di storia naturale, carte geografiche e simili, che adornano le pareti della sala stessa e quelle d'altri locali. È nostra intenzione di fornirla di opere recenti e di giornali per farne un luogo di ritrovo istruttivo, non solo pei maestri addetti alle scuole, ma anche pei giovanetti e per gli amanti della quieta lettura. — La *seconda* non ha finora che il nome, quasi a fissarne la destinazione. In essa intendiamo disporre collezioni o raccolte di prodotti naturali ed artificiali, bene classati, con cui facilitare ai maestri le lezioni *col metodo oggettivo*, divenuto ormai la base d'ogni più utile insegnamento. Le scuole di Lugano non sarebbero complete se mancassero d'un piccolo museo. E pensiamo non sia difficile il crearlo. Al Municipio spetta la provvista di adatti scaffali a vetro; alla generosità della cittadinanza il resto. Io metto pegno che, ad un momento dato, non si busserebbe indarno alle porte dei magazzini, degli opifici, delle botteghe della città, per avere quì un campione di prodotti esotici, là un saggio delle industrie nostrane, od un palmo di stoffa, un decimetro di nastro, e via dicendo; e così, con tanti pochi riuniti, comporre un museo didattico, o quanto meno metterne le fondamenta. — Un esempio di quanto può il concorso dei privati nell'impianto di buone istituzioni noi già l'abbiamo appunto nella citata Sala Ritter e nella Scuola di disegno, nella quale il benemerito scultore Antonio Quadri di Bioggio ha collocato in dono una scelta e copiosa collezione di modelli in gesso, quasi a richiamo d'altri generosi non già al paretaio, ma ad opera benefica e meritoria. Sì buoni esempi, non rimarranno senza imitatori.

*

Fra le buone cose a cui la scuola può dare aiuto, e da cui alla sua volta riceverne benefizio morale e materiale, noi po-

niamo, o signori, le *casse di risparmio* organizzate pei fanciulli. Questa instituzione è nuova nel Ticino, se ne togliamo qualche tentativo fatto da un maestro parecchi anni sono in un comune del Mendrisiotto; e credo che, promosse per bene, e sorrette dal buon volere dei maestri e dei genitori, le *casse del risparmio scolastiche* troverebbero buon terreno, come lo trovarono in Francia, nel Belgio, in Italia ed in diversi cantoni della Svizzera. Hanno a dir vero i loro oppositori; ma le ragioni che costoro teoricamente adducono, non valgono, a nostro avviso, quelle della pratica buona riuscita, comprovata dalle statistiche, dalle osservazioni, dalle testimonianze delle persone che hanno come suol dirsi, mano in pasta, e trovansi alla direzione delle casse medesime. L'influenza morale che queste esercitano sulla vita sulle abitudini della crescente generazione, e per riflesso anche sulle famiglie, è di non lieve momento, e fortunati si chiamano quei paesi in cui esse posero radice. — Orbene, una siffatta istituzione sarà quanto prima introdotta, almeno per prova, nelle scuole di Lugano, limitandola per ora alle maschili. I signori maestri sono ben animati; la Commissione scolastica non sarà avara del suo concorso morale; e non ci abbisognano che due cose per effettuare il nostro disegno: l'avviamento pratico e l'appoggio dei signori genitori. Non è ancora tempo di spiegare in qual modo l'istituzione potrà funzionare; ma lo è bene per preavvisarne i padri e le madri affinchè non riesca loro di sorpresa. Ripeto, la buona riuscita d'una tale istituzione dipende per tre quarti da quest'ultimi; ed io raccomando loro vivamente di non osteggiare i nostri sforzi, quando il momento sarà venuto di dar mano efficace all'opera ideata. In ogni modo attendano a sollevare ostacoli quando si saran fatte le prime prove, e queste non risponderanno alle aspettative.

*

Egregi Signori e Signore,

Io ho toccato appena di volo una serie d'oggetti, ciascuno dei quali formar potrebbe argomento di una lunga dissertazione; e ciò forse a scapito della chiarezza. Spero per altro di aver raggiunto il mio scopo: di mettere in evidenza e far apprezzare dalla cittadinanza nostra, così bene rappresentata in questa solenne occasione, alcune cose *già fatte* ma ancora

poco note, che segnano progresso nelle nostre scuole, ed alcune altre che *si faranno* in non lontano avvenire, se l'appoggio suo non ci verrà meno, se vorrà perseverare nel lodevole proposito di mantenere il primato alla nostra Lugano sul campo della pubblica educazione, primato che meglio d'ogni altra instituzione varrà a meritarle il vanto di capitale morale del Cantone Ticino.

RELAZIONE

sul IX Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda.

(Riunione Generale del 6 Agosto).

(Cont. v. n. prec.)

« Io sono lungi, dice il relatore generale, dal misconoscere le difficoltà pratiche e gli ostacoli che incontrerà una tale innovazione. Gli è precisamente perchè al principio di questo lavoro, esprimeva il dispiacere che la questione non è stata presa sul serio. In effetto, al di sopra delle considerazioni speciali che tengono per la situazione finanziaria e per l'organizzazione attuale delle nostre scuole (programmi, metodi, manuali, esami ecc. ecc.) vi sono delle considerazioni d'un ordine più generale e più elevato che obbligano la scuola popolare a far entrare nel suo programma l'educazione manuale. Al giorno d'oggi le condizioni della vita materiale sono tali che l'istruzione primaria come è stata intesa e data fino al presente è assolutamente insufficiente ».

Le classi lavoratrici sentono più che mai che esse pure hanno diritto alla lor parte di ben essere; esse sentono che se soffrono, la colpa è in gran parte della società che non compie tutti i suoi doveri di fronte a quei suoi membri che ne avrebbero più bisogno. E ciò, noi pure lo sentiamo, quando udiamo che qualche famiglia è stata colpita dalla più spaventevole miseria, e che il padre impotente col suo guadagno a far fronte alle spese d'una numerosa famiglia, finisce per soccombere penosamente. Sgraziatamente invece di cercare di rimediare al male, si tenta rigettarne la colpa su coloro stessi che soffrono e si accusano d'improvvidenza, di leggerezza, d'orgoglio, d'in-

temperanza ecc. senza pensare che questi mali che noi stimmatizziamo, sono la sorte dell'umanità tutt'intiera.

L'operaio non è nè migliore nè peggiore degli altri uomini. Sovente, i mali che gli si rimprovano sono scusabili, poichè essi sono la conseguenza d'una educazione viziosa. Quanti fanciulli non vi sono che, abbandonati a sè stessi, senza consigli e senza direzione, arrivano all'età dell'uomo, senza aver mai imparato a resistere alle loro cattive tendenze e senza avere un'idea chiara del bene e del male? Se essi cadono, la società ha merito di muover loro rimproveri? Non ha essa invece una parte di responsabilità della loro caduta?

Ogni uomo, a qualunque classe appartenga, ha bisogno di riposo, di agiatezza e di piacere; ogni uomo ha i suoi difetti ai quali egli cede, più o meno secondo il suo temperamento, secondo l'educazione ch'egli ha ricevuto. Perchè ci mostreremo noi dunque più severi per colui che stenta a guadagnarsi la vita, che non per quello che è nella prosperità? La ragione è ben semplice; mentre gli errori di questo non hanno conseguenze apparenti per noi, gli errori del primo trascinano seco l'indigenza e la miseria, mali che ricadono indirettamente sopra noi e sono anche nel medesimo tempo un rimprovero al nostro egoismo.

Perchè mai migliaia e migliaia di uomini sono costretti di sempre camminare, senza poter mai riposare sullo spinoso sentiero dell'esistenza? Perchè mai, tanti devono penare tutta la loro vita senza aver mai la speranza di veder migliorata la loro posizione? Guardiamoci dal gittar loro la pietra, quando la sfortuna, il fallimento li sorprende; pensiamo piuttosto ai sacrifici, all'energia che devono spiegare per compiere il loro dovere fino all'ultimo istante. Mostriamoci indulgenti per essi e facciamo voti che le generazioni future abbiano a trovarsi in presenza d'una vita meno malagevole e meno piena d'insidie.

Le elemosine e la beneficenza sono grandi belle cose: ma esse però non sono che palliativi che sollevano un istante; ma non guariscono il male che rode il corpo sociale. Il vero, il gran rimedio consiste sopratutto nel perfezionamento dell'istruzione popolare. = Questa istruzione non deve avere per scopo solamente di rendere il fanciullo migliore e più intelligente: bisogna ancora ch'essa gli dia i mezzi di sovvenire più facil-

mente, che pel passato, ai bisogni della sua esistenza. Bisogna che lo renda più forte, più abile, più destro, di maniera ch'egli lavora più presto e meglio che i suoi antenati e ch'egli possa aspirare così alla felicità.

Combattere il male e la miseria coll'educazione della gioventù, tale è il compito nuovo che lo stato attuale della società traccia alla scuola popolare.

Su questo terreno adunque devesi porre per rispondere alla questione: « È egli possibile d'introdurre i lavori manuali nei programmi della scuola primaria. Tutte le obbiezioni tirate sia dalla nostra organizzazione scolastica, sia dalla situazione finanziaria, scemano e spariscono di fronte alla grandezza e all'importanza dello scopo a raggiungere. Avantutto, lo Stato deve concentrare sulla scuola primaria ogni sollecitudine; egli deve fare tutto il possibile per adattarla ai nuovi doveri e renderla realmente feconda e benefica. Per ottenere ciò, deve guardare all'avvenire, rompere colle consuetudini e saper sopprimere o modificare tutto ciò che è di natura a impedire (impastojare) la realizzazione d'un'idea che deve contribuire al ben'essere generale. L'essenziale non deve essere sacrificato all'accessorio.

Così alla proposta questione il relatore generale risponde « che è possibile d'introdurre i lavori manuali nei programmi scolastici; è possibile, dice, è un dovere, una necessità ».

L'educazione manuale oltre avere per primo effetto di sviluppare le qualità fisiche del fanciullo, fornisce anche allo stesso degli indizi precisi per la scelta della sua carriera futura, la qual cosa è di grave importanza nella vita dell'individuo. È evidentemente dimostrato che l'uomo che esercita un mestiere conforme ai suoi gusti, e che sente delle inclinazioni speciali compierà il suo dovere con maggior zelo, ardore e assiduità, mentre chi è costretto ad abbracciare una professione contraria alla sua vocazione, dovrà fare degli sforzi costanti, dovrà lottare continuamente contro le sue inclinazioni per compiere il suo dovere. L'uno troverà nel suo mestiere una sorgente di soddisfazione e di prosperità; l'altro vi troverà la noia, disgusti e difficoltà sempre rinascenti; felice ancora se può guadagnare il pane per sè e la sua famiglia. Ora, siccome gli uomini non sono tutti fortemente temprati, che l'energia morale non è l'appannaggio di tutti, succede spessissimo che coloro che

hanno abbracciato una carriera in opposizione alla loro vocazione, poco a poco perdono il gusto del lavoro, prendono abitudine alla pigrizia, alla dissipazione e finiscono per cadere nel disordine e nella miseria. Di tali casi sono più numerosi che non si pensa.

Consultate coloro che si occupano delle opere di beneficenza; voi potete essere persuasi che essi vi risponderanno che, in moltissimi casi i mali che hanno curato hanno la loro origine in un'educazione difettosa od in una carriera mancata.

La virtù dell'uomo è essenzialmente relativa e dipende, in massima parte, dalle circostanze. Quanti veramente che sono onesti e virtuosi, perchè si trovano in buona posizione, e che avrebbero invece dovuto soccombere se avessero dovuto lottare contro le difficoltà dell'esistenza? Quanti al contrario che sono caduti in basso, sarebbero divenuti, in circostanze più favorevoli, degli uomini stimati?

Quando si potrà riuscire a diminuire la miseria, il livello morale dell'umanità si sarà singolarmente elevato.

(La fine al pros. numero). Maestro MARCIONETTI.

Necrologio sociale.

GIUSEPPE ENDERLIN.

È un altro valoroso amico della popolare educazione, che la morte tolse nel pieno delle sue forze e della robustezza. Niuno credeva a così presta dipartita. Era nato nel 1822: non aveva dunque che 62 anni d'età! Ei morì come visse, nel culto del bene, nell'amore della patria, nell'attaccamento alle liberali istituzioni. Giovinetto, fu ammaestrato nel collegio Lamoni a Muzzano; dove quel benemerito sacerdote educava la gioventù nel sapere, istillando e svolgendo i generosi istinti, ed innamorandoli per le più elette virtù. *Giuseppe Enderlin* conservò sempre cara memoria di quegli anni, di quei compagni suoi, e numerava i pochi che sorvivono, e parlava con entusiasmo e riverenza dell'antico e sapiente suo maestro. Compì la sua istruzione nella Svizzera interiore, e terminato il suo tirocinio industriale, in unione co' fratelli diresse ora a Traun, ora a Vienna,

l'importantissima e fiorente azienda commerciale, che porta il nome del suo casato.

Il suo patriottismo brillò in tutte le circostanze più salienti del nostro paese, e non istette mai un momento in forse quando era mestieri lottare pel trionfo del progresso. Era un carattere tutto d'un pezzo; un'anima che non conosceva il dubbio, l'esitazione; avverso quindi al sofisma, al raggiro, alla corruzione. Abbenchè giovanissimo, prese parte tra i primi alla rivoluzione del 1839, ed al moto repressivo del 1841, seguendo l'impeto dell'animo suo, certo di combattere pel trionfo delle sue convinzioni politiche, ch'egli giudicava vantaggiose per il paese. Il suo nome si trova dappertutto, e specialmente nelle associazioni benefiche del Cantone; e la società di Mutuo Soccorso dei Docenti ricorda con gratitudine il lascito di oltre mille franchi, che la liberalità dei fratelli Enderlin, erogava a suo vantaggio. Fu deputato di Lugano al G. Consiglio; — spirato l'onorifico mandato, schivo d'ambizione, prescelse la vita ritirata e modesta del cittadino.

Vero democratico, uomo caritatevole, fu col popolo e pel popolo, e niuno fece invano appello al suo cuore, alla sua liberalità. Usò degnamente delle sue ricchezze in vita; — e lasciò orma della sua carità, nei cospicui legati a favore dell'ospedale, dell'asilo Infantile, degli scrofolosi, della società degli operai luganesi; degno coronamento d'una vita improntata a sentimenti cristiani e filantropici.

Di ritorno quest'anno da Vienna, sentì che la vita gli sfuggiva, e che veniva meno

Ad ogni usata, amante compagnia.

Fermo, con animo filosofico attese la morte, e questa venne la sera del giorno 3 del corrente Dicembre. Morì compianto dai parenti, dagli amici, dal popolo, da lui beneficato; — egli non poteva meglio terminare la giornata della sua vita. A nome degli amici della popolare educazione, riposa in pace, o Giuseppe, nella terra de' tuoi cari.

UN AMICO.

CRONACA.

***Almanacco del Popolo pel** 1885.* — Questo *almanacco* è testè uscito dalla Tip. Colombi in Bellinzona, ed i soci amici dell' educazione e gli abbonati all' *Educatore* ne avranno già ricevuto un esemplare a mezzo della posta. Il suo prezzo sarà versato in aprile unitamente alla tassa sociale e d'abbonamento 1885.

Questo volumetto di 168 pagine è il 41° della serie, e contiene quasi esclusivamente scritti originali, in prosa e in versi, dovuti alla penna dei signori: Bertoni avvocato Brenno, Calloni d.r Silvio, Colombi d.r Luigi, Fraschina prof. Giuseppe, Mari Lucio bibliotecario, Motta ing. Emilio, Nizzola prof. Giovanni, Pioda d.r Alfredo, Rosselli prof. Onorato, Vegezzi don Pietro.

Chi volesse avere un'idea degli argomenti sviluppati, può dedurla dal seguente sommario:

Dedica — Prefazione — La protezione della donna — Le calze di Lincoln — Il parafulmine — Esami delle reclute svizzere nell'ultimo decennio — Officiali della Società Demopedeutica dalla sua nascita in poi — I piccoli falsari — Senti! (poesia) — La vita sulle vette alpine — Cenni sopra alcuni caratteri sociali del Cantone Ticino — La flora nivale dell'alpi — Conosciamo casa nostra! — Gli insetti dell'alpi eccelse — Debito pubblico del C. Ticino — Luigi Lavizzari (con ritratto) — Una parola simpatica (poesia) — Al mio erbario (id.) — Rimembranza (id.) Nel dì dei morti (id.) — Cifre parlanti sul mutuo soccorso fra i maestri — Vincenzo Vela (con ritratto) — Il colèra a Napoli (poesia) — Acquarossa e la valle di Blenio — Salve Regina (poesia) — La stanza da studio di Goethe — Quà e là per la valle natìa — Nuove tasse postali per la circolazione interna — Bibliografia ticinese per l'anno 1884 — Aforismi igienici — Bilancio preventivo del C. Ticino per l'anno 1885 — Mercati e fiere dei diversi comuni del Cantone — Appartenenze dell'anno.

Seguono poi diverse pagine in carta colorata contenenti avvisi, richiami, indirizzi e simili, di cui è piena anche la coperta.

Trovasi vendibile al prezzo eccezionalmente basso di 25 centesimi presso i seguenti Librai: Carlo Colombi e Carlo Salvioni, Bellinzona; Francesco Rusca, Locarno; Natale Imperatori, Lugano; Giovanni Taffurelli, Faido; Dom. Andreazzi, Dongio; Giovanni Prina, Mendrisio.

Spigolature officiali. Nel nostro n.° 20 abbiamo riprodotto l'elenco dei libri recentemente designati per le *scuole primarie.* Questo atto da parte dell'autorità era atteso da lunga mano per togliere l'anarchia che a tal riguardo esisteva nelle nostre scuole. La scelta delle operette adottate avrà naturalmente trovato approvazione o disapprovazione, a tenore anche degli interessi individuali favoriti o contrariati; ma, fatta qualche eccezione, a noi sembra giudiziosa. Notammo un'esclusione per es., che non ci pare giustificata: il « Trattenimento di lettura » dell'abate Fontana. Ma i signori maestri di campagna faranno bene a giovarsi dell'*avvertenza* posta a chiusa dell'elenco per ottenere dall'Ispettore generale l'autorizzazione di far uso di quell'aureo testo in quelle scuole ove può riuscire vantaggioso alla condizione dei fanciulli che le frequentano. Noi ignoriamo qual altro libro potrebbe utilmente sostituirlo.

Abbiamo poi sentito alcune maestre lamentarsi che la scuola femminile sia stata un po' dimenticata nella designazione dei libri, segnatamente per lettura ed economia domestica, essendo i prescelti adatti più alle scuole maschili che alle femminili.

E giacchè abbiamo la parola su questo argomento, si permetta che esprimiamo un desiderio non soltanto nostro: che per l'avvenire la pubblicazione delle liste delle opere permesse venga fatta per tempo, cioè alcuni mesi almeno prima del nuovo anno scolastico. Con ciò sarà dato agio agli editori di provvedere al numero sufficente di libri, ai genitori di evitare una doppia spesa, ed ai docenti di cominciare subito l'insegnamento regolare nelle singole classi con tutto il materiale occorrente.

— Il Dipartimento di pubblica educaz. ha adottato per l'anno in corso il buonissimo sistema dei *libretti* per le classificazioni bimestrali da rilasciarsi agli allievi di tutte le scuole secondarie, compreso il liceo. Il libretto porta 4 attestati; il quinto, ossia il finale, verrà emesso sopra foglio sciolto come per l'addietro. Questa innovazione è salutata con unanime plauso da docenti e genitori per i vantaggi che apporta. Abbiamo visto però un cambiamento nel modo di classificare, che non ci pare opportuno: vogliam dire la soppressione delle note di diligenza a ciascun ramo di studio per compendiarle tutte in una sola, detta di *applicazione*, che si esprime colle parole molta, sufficiente e poca, che all'atto pratico son trovate insufficienti. Nelle scuole isolate,

dove per lo più un solo docente classifica il merito di tutta la scolaresca, la cosa può andar bene; ma negli istituti in cui parecchi professori concorrono a dar il voto, oltre alla difficoltà di accordarsi per una nota comune genuina, si avrà l'inconveniente che i genitori non potranno conoscere in quali rami speciali abbiano i lor figlioli più o meno bisogno di applicarsi. Ma questa è forse un' idea sbagliata che ci frulla pel capo, e che abbiam buttato fuori senza intendimento di far una censura. Ad ogni modo l'esperienza che ne stanno facendo i signori docenti ci dirà se abbiamo torto o ragione.

— Altra cosa buona noi la ravvisiamo nella recentissima circolare del sig. Ispettore generale ai Maestri, colla quale, in uno a diversi ottimi suggerimenti, s' inviano i moduli a stampa per una *relazione mensile* da farsi agli Ispettori di circondario. Con questa relazione devonsi tener informati costoro intorno alla frequenza, alle mancanze giustificate o arbitrarie, alla disciplina, allo studio, alla pulitezza personale della scolaresca, alle visite delle delegazioni e dei medici condotti ecc. Sarà, speriamo, il modo di destare dal sonno certe delegazioni e forse certi medici, che delle scuole si curano troppo poco.

Ancora degli studenti al Liceo. — Il sig. Bonifazio dello « Svegliarino » non ha compreso il significato delle nostre osservazioni (vedi *Educatore* n.° 22). Opponendo alcuni dati officiali a' suoi calcoli sbagliati circa la frequenza di studenti al Liceo nei tempi andati, eravamo lungi dal pensiero di muover critica per aver egli segnalato l' attuale andamento di quell'istituto; e anzichè vederlo « di malanimo » ce ne siamo congratulati. Se egli si fosse limitato a questo, nulla eravi a ridire; ma avendo seguito il sistema invalso di magnificare il presente col tentar di deprimere il passato, a rischio anche di venir meno al rispetto dovuto alla verità, così l'*Educatore* ha creduto suo dovere, per non trovarsi « in contraddizione col nome che porta in fronte », di ristabilire le cose nel loro giusto stato.

Noi abbiamo potuto vedere da vicino quel passato così inviso, e seguiamo con attenzione il presente; e se volessimo istituire dei confronti dovremmo dire che, se questo va bene sotto certi aspetti, quello andava bene sotto certi altri. Ma ci appaghiamo di applaudire a quanto si fa di buono, o che tale ci sembri; di esporre francamente le nostre idee ove le crediamo di qual-

che importanza per conseguire anche l'ottimo se è possibile; e di manifestare la nostra contrarietà a ciò che non ci pare buono. E se abbiamo talora usato uno stile alquanto vivo, ne fu sempre causa la provocazione di confronti e censure indebite.

Noi siamo d'avviso che sul terreno della pubblica educazione tutti i benpensanti, di qualunque colore politico essi siano, ponno darsi lealmente la mano per effettuare nelle nostre scuole, *senza recriminazioni e senza odiosi confronti,* tutte le migliorìe richieste dai tempi e dalla progrediente civiltà. A tal fine e con tali patti non mancherà mai la nostra debole cooperazione.

AI NUOVI ASSOCIATI.

I signori Socî nuovi ammessi dall'Assemblea degli Amici dell'Educazione tenutasi in Bellinzona sullo scorcio del passato settembre, sono avvertiti che il signor Cassiere sociale staccherà i consueti assegni postali per la tassa d'ingresso, in fr. 5, *entro la seconda metà del corrente mese, se non l'avranno fatta pervenire prima direttamente. Di questa tassa vanno esenti i maestri elementari in attualità di servizio.*

Coloro che volessero liberarsi dal pensiero e dalla noia delle successive tasse annuali, possono versare la tassa integrale di soci perpetui, consistente in fr. 40 *oltre i* 5 *d'ammissione. In questo caso faranno bene a darne avviso al cassiere sig. Vannotti in Bedigliora, affinchè possa regolarsi nell'emissione del relativo rimborso.*

PER L'ANNO 1885.

È aperto l'abbonamento all'*Educatore* per l'anno 1885 presso gli uffici postali e presso l'editore Carlo Colombi, alle seguenti condizioni:

Per i maestri elementari fr. 2,50 all'anno.
Per ogni altro individuo « 5,50 «

In detto prezzo è compreso anche quello dell'*Almanacco* del Popolo.

L'*Educatore* è l'organo della Società degli amici dell'Educazione, e pubblica altresì gli atti dell'Istituto di Mutuo Soccorso dei Docenti. A fin d'anno esso costituisce un bel volume di circa 400 pagine.

Il pagamento della tassa suesposta vien prelevato, per chi non l'eseguisce prima, entro il mese d'aprile col mezzo comodissimo degli assegni postali.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.